

# In un giorno valanga di «Casi» e «guerre» E sui giornali trionfa un paese «in polemica»

Se non è un «caso», una notizia non esiste. Senza esagerare, sembra ormai che i giornali italiani, un po' tutti, non riescano a interessarsi a un evento per quello che è, ma a scrivere solo di cosa c'è dietro. A interpretarlo più che a raccontarlo. A leggere i fatti di ogni genere solo come «scontro», «guerra» o anche «battaglia». Letti in questa chiave, alcuni quotidiani di ieri presi a caso erano un piccolo esempio di questa tendenza ormai generalizzata.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. Nella grafica dei giornali, da un po' di tempo, è diventato indispensabile l'uso della **testatina**. Che, per i non addetti ai lavori, è quella frase o parola che introduce a un titolo, spesso incomprensibile ai più, in cui la notizia non c'è perché ha dovuto lasciare il posto alla frase allusiva, alla parola di troppo detta da questo o quel personaggio della politica o del *jet set*, capace di scatenare il **caso**, la **polemica**, lo **scontro** ma anche, nei casi più seri, la **guerra**.

Proviamo a sfogliare in quest'ottica, e a caso, alcuni dei maggiori quotidiani arrivati ieri mattina freschi freschi nelle case degli italiani impegnati a consumare il primo giorno di festa di questo mese di dicembre. Senza alcuna intenzione di salire in cattedra. Ma così, giusto per pensare un po' al modo di fare informazione che, ormai, sembra andare per la maggiore. Quello che guarda più all'effetto che alla causa, che tende a sbirciare piuttosto che a raccontare. Una sorta di gioco, nulla di più. Che però può tornar utile per una riflessione più complessiva.

La parte del leone, ieri, l'ha fatta il *Corriere della Sera*. Sembra quasi che nel giornale di via Solferino si fosse scelto un modo del tutto particolare di raccontare i fatti. Notizie contro, non notizie e basta. Vale un po' per tutte le pagine a cominciare, ovviamente, dalla prima, dove fa **scandalo** la principessa Diana che si schiera con i laburisti nella battaglia a favore del senzatetto. Anche poche righe in terza pagina, destinate a Casini che si difende dall'accusa di volere una **paude** politica, diventano **polemica**. Ci sono poi le **paure** del Pds e le **critiche** dei Verdi a proposito del programma dell'Ulivo (pagina 4) per arrivare in quella successiva alla **conversione** di Meluzzi (Forza Italia) avvenuta a opera (pare) dell'immarchesabile Cirino De Mita.

Parlando di **attacchi** e **duelli**, come non trovare sulla propria strada Vittorio Sgarbi? Ecco lo **scandalo**, a pagina 6, prima di scendere nel foyer della Scala contro il procuratore capo di Milano, Francesco Saverio Borrelli, e poi prendere di mira la presidente della Camera, Irene Pivetti, che - anche lei - si è meritata una testatina foriera di polemiche: pia-

cerà o no agli italiani la nuova «testa» della presidente, tutta capelli corti e gel? In attesa dei risultati degli inimmancabili sondaggi, l'imperativo è sfogliare. Ed ecco i golisti **divisi** su Juppé. E, nella pagina successiva, a commento delle posizioni non in linea con i suoi parenti (fino a quando?) reali, di nuovo Lady D. che ci consente di avere un quadro più preciso di una destra e sinistra (inglesi) sulle **sabbie mobili**. Questa visione battagliera della cronaca non risparmia l'economia, in cui la **polemica** scoppia sul fisco tiranno, o la cultura dove, implacabile, ritorna la battaglia sulla primogenitura di un titolo che ormai è un mito: Va' dove ti porta il cuore. Pagine in cui è ancora polemica, anche se **alta**, sugli italiani che non sanno ridere. In questa ottica le pagine degli spettacoli sono una sorta di Waterloo della notizia fine a se stessa. E se la redazione di *Pressing* protesta per l'ironia implacabile di Vianello, non mancano le azioni in contropiede dei sostenitori di Enzo Biagi perché a un grande del giornalismo la Rai dia lo spazio che si merita, mentre l'*affaire* Beppe Grillo fornisce un'ulteriore polemica puntata. Poteva mancare lo sport? Assolutamente no. Ed ecco, allora, una **juventus furiosa**, in linea, quindi, con politici, economisti, giornalisti e quant'altro. Oltre una ventina di titoli, dunque, tutti a dare una visione della politica, della cronaca, dell'economia ma anche del **gossip**, da scontro frontale, da ultima spiaggia. Anche quando si parla dell'evento più innocuo quale può essere il gusto per la battuta lieve di Raimondo Vianello o quello della frase pesante (anche se colta) di Vittorio Sgarbi.

Ma se il *Corriere* ieri è arrivato primo, **infilando** una invidiabile serie di titoli-contro, non si può certo dire che non fosse in buona compagnia. Su *La Stampa* diventa un **caso** la sinistra in chiusura. E poco importa se l'ormai famoso convento è noto a tutti che da tempo è stato trasformato in una laica e attrezzata foresteria. Nella sezione **case** torna, anche sul giornale torinese, il *feeling* tra Meluzzi e De Mita, ma un bello spandere di mira, ancora una volta, il programma dell'Ulivo. **Rivalità**, anche se solo artistica, quella analizzata nelle pagine cultu-

rali tra le coppie in cui tutt'e due i coniugi facevano lo stesso, affascinante lavoro: scrivere libri. Taradash si **arrabbia** su *Repubblica* e dà la **colpa** di tutto a Dini. Nella pagina successiva il Cavaliere **minaccia** Ccd e Cdu. Incredibilmente è lo stesso Berlusconi **arrabbiato** poche pagine prima che, alla 15. chiede **serenità**. I vescovi, in questa situazione, non possono che essere **preoccupati**. Allentante sul *Messaggero* la **strana coppia** composta da Giuseppe Ciuffi, deputato progressista, e Francesco Storace (An), che si accingono a scrivere un libro insieme. Torna la **delusione** di Giuliano Amato e si canta il **requiem** a un'ipotesi di maggioranza allargata.

Insomma tra tante **polemiche, dissensi, casi** più o meno autentici, tutti da verificare o da contraddire il giorno dopo, in fondo a esser stata penalizzata dalle cronache di ieri è stata l'unica, vera, piccola battaglia. Anche se in modo blando, i **giornalisti** della Scala la loro contestazione da intenditori l'avevano messa su. Ma, ormai è noto, quando si tratta di polemiche autentiche, meglio non puntarci troppo. Qualche riga, e via. A caccia del **caso**.



## Riapre la Lanterna. Genova in festa Il monumento simbolo restituito alla città

GENOVA. Oggi la Superba festeggia la riapertura della sua Lanterna. Il faro che da quasi ottocento anni è il simbolo della città, il suggestivo biglietto da visita offerto soprattutto a chi arriva dal mare, sarà restituito ai genovesi. I quali, da lunedì prossimo, potranno riappropriarsi fisicamente del loro monumento più amato, magari mescolati ai turisti che stanno riscoprendo Genova alla grande, richiamati da quel gioiello che è l'acquario, incastonato nel Porto antico. Stamani, invece, ad inerparsi per primo lungo 75 scalini fino alla cima, a 117 metri sul livello del mare, sarà il ministro dei beni culturali Antonio Paolucci, mentre la presidente della Provincia Marta Vincenzi farà gli onori di casa. Prima e dopo, grande festa popolare, con la fanfara della Marina Militare della Spezia, i giochi d'acqua dei rimorchiatori, e spettacoli di animazione nelle strade attorno. Tutto a posto, a partire dalla piccola «hall» alla base, in grado di ospitare dieci visitatori alla volta, in attesa che il gruppo precedente abbia completato il tour, fino alla sommità del faro, dove una lampada di soli mille watt getta il suo fascio di luce fino a 35 chilometri di distanza grazie ad una campana di lenti grande come una cabina telefonica. È se la sventante statua della Lanterna non bastasse ad ammaliare i visitatori, ci saranno in futuro da percorrere anche i misteriosi cunicoli sotterranei che portano fino al mare e che nessuno ha più percorso da secoli.

Costituita prima del 1200, con il faro originariamente alimentato a olio d'oliva, nel 1400 la Lanterna fu adibita a prigione per «ospiti illustri», come *il re di Cipro e la moglie che vi soggiornarono per cinque anni*. Nel 1543, quando i genovesi riuscirono a liberarsi dalla dominazione dei francesi, venne modificata - con 120 mila mattoni, duemila quintali di calce e 160 metri quadrati di pietra viva - e restituita alle sue funzioni, diventando allora davvero il simbolo dell'orgoglio e del riscatto della città.

Qui accanto Angelo De Caro, custode della Lanterna di Genova, che sarà aperta al pubblico  
Fiore/Ansa

Uno spaccato d'Italia attraverso la lettura di due sondaggi. Don Ciotti: «Servono risposte»

## S'abbassa l'età dei clochard Cresce il numero delle donne Immigrati «sgradevoli» Zingari e gay «fastidiosi»

ROMA. Vagabondi, barboni, clochard. Adesso, hanno inventato anche una sigla: **sid**, ovvero «senza fissa dimora». Per l'Istituto di ricerca «Labos» è una fetta di umanità stimata, in Italia, tra le 44 mila e le 62 mila persone. Un universo che sta cambiando. Lo dice anche don Luigi Ciotti, presidente del Gruppo Abele. Nel 1970, l'età media era tra i 65 e i 70 anni. Oggi, sempre secondo il «Labos», i giovani tra i 18 e i 24 anni rappresentano il 30%; altrettanti sono quelli in un'età compresa tra i 24 e i 35 anni. Le donne sono arrivate al 25%.

«È la povertà che avanza, la strada che si fa protagonista», dice ancora don Ciotti, ma se gli si domanda il perché dell'aumento dei ragazzi e delle donne del mondo dei diseredati, lui non vuole rispondere. «Tutti quanti - afferma - dobbiamo chiederci il perché, è la società che deve darsi una risposta...».

La ricerca del «Labos» prosegue, e i numeri sono sempre più incomprensibili per chi non ha voglia di porsi domande: il 16% del «popolo della strada» possiede un titolo di istruzione superiore, il 13,9% un di-

ploma, il 2% è laureato. Basta la crisi economica per capire? «No - risponde il sacerdote - è la società che sta prendendo le distanze. La strada è il suo specchio. E ci dice dove stiamo andando».

Ancora numeri: quasi sparisce la figura del barbone «classico», quello per cui la strada era una scelta di vita. Oggi solo il 15% potrebbe vivere sotto un tetto, e non lo fa. Gli alcolisti sono il 29% (anni addietro erano il doppio); oggi, tra le vie delle nostre città, gira senza meta il 9% di sieropositivi, il 15% di tossicodipendenti. Non solo: ci sono altri dati che «aspettano di esser letti e di avere una risposta», aggiunge don Ciotti. Il 6,3% è figlio di genitori che a loro volta erano barboni, il 10% sono ex ricoverati negli ospedali psichiatrici.

«È la nuova povertà che avanza», ripete don Ciotti, figlia della crisi post-industriale, della disoccupazione che raggiunge chi, fino a ieri, aveva un lavoro: il 43,5% delle persone che vediamo dormire nei sotterranei delle metropolitane, nei cantucci più riparati dei portici delle città, aveva anche una famiglia.

Viviamo in un Paese che ha molti problemi. Non viviamo bene. Lo dicono anche i sondaggi. I sondaggi fotografano ormai le società italiane con notevole frequenza: oppure, emerge sempre un dato inedito, sconcertante, un allarme su cui riflettere. Ieri, le agenzie di stampa hanno diffuso i risultati di due nuovi studi. Il primo studio è dell'Istituto di ricerca «Labos», e ci parla una tragica novità: l'età media dei clochard, in Italia, è abbassata. Sono molto più giovani di prima; e quindi, si deduce, molto più disperati. L'altra ricerca è stata invece condotta dalla Federazione italiana psicologi e dall'agenzia di pubbliche relazioni «Klaus Davids & Co». Titolo della ricerca: «I diversi». La ricerca ci spiega come e perché, nelle nostre città, extracomunitari, zingari e gay siano considerati «sgradevoli». Perché per loro, frequentemente, si provi un senso di fastidio. Sono due sondaggi su cui occorre riflettere. D'altra parte, sono gli italiani ad aver risposto: sono gli italiani che vivono e pensano così.

ROMA. «Sgradevoli». Con questo aggettivo il 24,5% degli italiani definisce gli extracomunitari. La stessa parola viene usata dal 18,2% per gli zingari, mentre un buon 13,3% prova «un senso di fastidio» per gli omosessuali.

È uno spaccato certamente non lusinghiero per gli abitanti della Penisola quello che esce dalla ricerca «diversi», condotta su un campione di 1050 persone di età superiore ai 14 anni, dalla Federazione italiana psicologi e dall'agenzia di pubbliche relazioni «Klaus Davids & Co». Al quanto posto, tra i più «sgraditi» troviamo gli ebrei (11,7%), quindi gli handicappati (9,3%) e i barboni (6,4%). Eppure, ed è qui l'assurdo, se si chiede «sei considerato razzista?», le stesse persone rispondono «no» nel 78,8% dei casi, con una discreta percentuale che «non lo sa», il 15,3%.

Solo l'8,9% ha il «coraggio» di rispondere «sì». E il 21,5% degli intervistati che considera un individuo «diverso» in base al suo modo di vivere, il 18,1% si basa invece sulla differente cultura e il 14,4% sulla sessualità (ri-

jorna il fastidio per gli omosessuali). Solo il 9%, ed il dato ancora contrasta con i precedenti, considera il colore della pelle come sufficiente per rendere «out» una persona.

E mentre la maggioranza (il 61,7%) non vede negli episodi di razzismo che sono cronaca quotidiana alcun segnale premonitore, il 53% del campione sostiene che se, nel corso di una discussione, si vuole dire una cosa veramente offensiva a qualcuno, basta dirgli «negro».

Il 47% si arrabbia se lo si chiama «ebreo» e la stessa percentuale va su tutte le furie se gli si dà del «gay». «Handicappato» è un insulto per il 44%; il vecchio e intramontabile «terrone» continua infine ad avere un tasso offensivo piuttosto alto, e viene considerato «inaccettabile» da un italiano su tre.

Per gli italiani intervistati dagli psicologi della Fip, i quotidiani sono in prima linea nel combattere e nell'informare sul razzismo (25,8%). Seguono la radio (22,3%), i periodici (18%), la televisione (14,5%).

COMUNE DI BARI - ASSESSORATO ALLA CULTURA  
ZELIG  
Agenzia per l'arte contemporanea - Bari

la luna  
la croce  
la stella

a Federico II di Svevia  
mostra multimediale:  
ARTE • TEATRO • DANZA • MUSICA • COSTUMI • FILMS  
Bari, 2 dicembre 1995 - 7 gennaio 1996  
Palazzo Fizzarotti - Corso Vittorio Emanuele, 193  
orario: 11/13 - 17/20 • domenica 11/13 • lunedì chiuso  
per informazioni e catalogo: ZELIG - Tel./fax 080/584761

QUALE RICERCA PER LO SVILUPPO  
Giornata di studio e dibattito

ore 10,00 relazione introduttiva: P. Mattioli - Cgil

Comunicazioni:  
A. Ruberti - Facoltà di Ingegneria «La Sapienza» di Roma  
S. Ferrari - Vice Direttore Generale Enel  
V. Del Canuto - Presidente Iri - Management  
U. Stola - Facoltà Architettura dell'Università di Napoli  
conclusioni: P. Santoro - Segreteria Nazionale Cgil

interverranno fra gli altri:  
V. Carpi - Presidente della Commissione Industria del Senato  
E. Garaci - Presidente del Cnr  
A. Silvani - Responsabile Pds per la Ricerca  
L. Viviani - Segretario Cisl Nazionale  
C.F. Canapa - Segretario Uil Nazionale  
G. Casadio - Segretario Generale Cgil E. Romagna  
G. Garofalo - Segretario Generale Sui Cgil  
R. Salomone - Segretario Generale Sui Cgil

ore 15,00 Tavola rotonda: Ricerca e sviluppo industriale  
Coordina: M. Mascini - «Sole 24 Ore»  
partecipano:  
U. Rosa - Presidente della Commissione Ricerca della Confindustria  
S. Barabusch - Sottosegretario di Stato per l'Università e la Ricerca  
C. Sangalli - Segretario Generale Cnu  
R. Zich - Rettore del Politecnico di Torino  
C. Sabatini - Segretario Generale Fim Nazionale  
A. Grandi - Segretario Cgil Nazionale

Roma 13 dicembre 1995  
CGIL Nazionale - Sala «Ferdinando Santi» Corso d'Italia, 25

L'Indice di dicembre è in edicola con:

Il Libro del Mese  
Casa Desolata di Charles Dickens  
recensito da Enrico Castelnuovo

Cinema 100 Pagine di celluloido  
Con la biblioteca ideale del cinefili  
e i migliori film tratti da libri

Stefano Rodotà  
Appuntamenti di fine secolo  
di Pietro Ingrao e Rossana Rossanda

Entro l'anno sarà pronto il Cd-Rom dell'Indice, con il testo integrale delle 14.000 recensioni di altrettanti libri pubblicati sulla rivista dal 1984 in poi.  
Il Cd-Rom sarà in vendita a sole 87.000 lire (iva compresa) con uno sconto speciale (del 33%!) riservato agli abbonati vecchi e nuovi.  
Per le modalità di prenotazione e altre informazioni si rivolga a p. 48 del numero di dicembre

L'INDICE  
1000 LIBRI DEL MESE  
ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLCI